

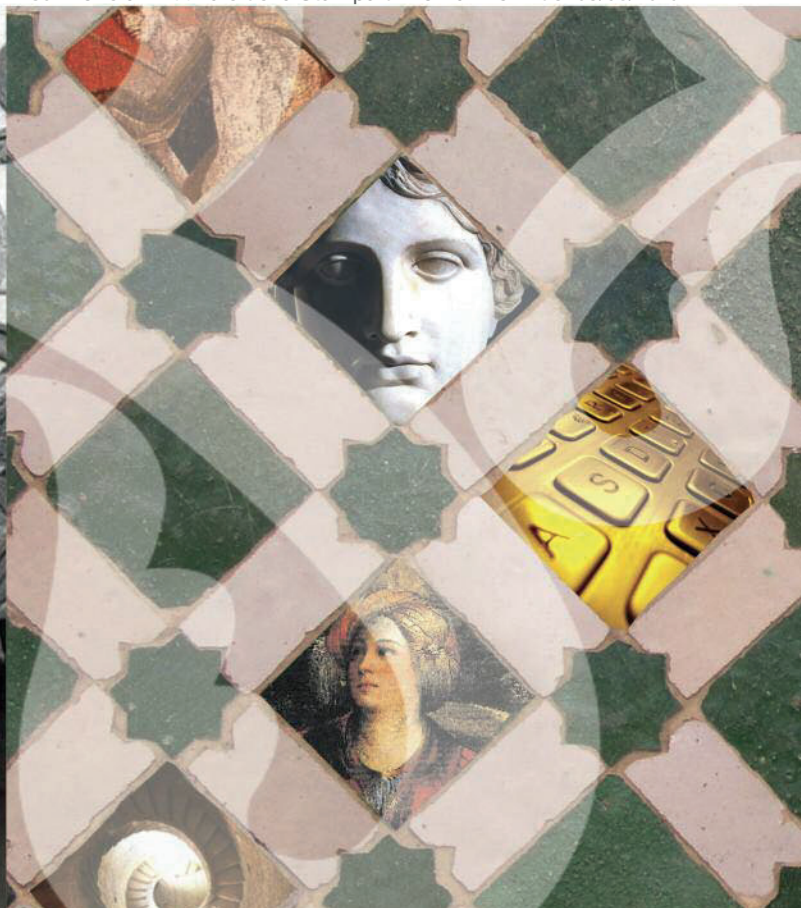


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 49 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Giuseppe Vedovato. Un Italiano per l'Europa Alfonso Andria	8
Felice Barnabei, un uomo delle istituzioni: il Museo Nazionale Romano e il Museo di Villa Giulia a Roma Pietro Graziani	14
Conoscenza del Patrimonio Culturale	
Luiz Oosterbeek Vers le Patrimoine du 3 ^{ème} millénaire: archéologie et transdisciplinarité	18
laia Tucci Centri storici. Una definizione mai formulata	26
Cultura come fattore di sviluppo	
Francesco Moneta Sempre più cultura nella comunicazione d'impresa	46
Luciano Monti, Giulio Vannini Il contributo del patrimonio culturale privato agli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile	50
Stefania Monteverde Ricollegare scuola e patrimonio culturale: formazione dei docenti e musei gratis per le scuole	56
Metodi e strumenti del patrimonio culturale	
Vincenzo Trione I musei, tra offline e online	66
Lorenza Fruci La dimensione phygital nella fruizione della cultura e dello spettacolo dal vivo	72
Elena Sinibaldi Turismo culturale e l'etica della partecipazione	82
Hamza Zirem "Sognando Basilicata" dell'artista Mina Larocca	86
Appendice	
Premio "Patrimoni Viventi. Edizione 2022: i vincitori"	93

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:  **Fondazione Ravello**
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Giuseppe Vedovato. Un Italiano per l'Europa



L'editoriale di questo numero di *Territori della Cultura* è dedicato al Sen. Prof. Giuseppe Vedovato, Presidente Emerito dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, della cui operosa e assidua presenza nel Consiglio di Amministrazione il Centro si è avvalso per un lungo periodo.

Il Comune in cui nacque, Greci (provincia di Avellino), nel decennale della dipartita, ha voluto ricordarlo attraverso varie iniziative, tra cui un convegno al quale sono stato invitato a parlare in rappresentanza del CUEBC. Tra i relatori, sebbene presenti ad altro titolo: il professore padre Giulio Cipollone, nostro consigliere di Amministrazione e l'Arch. Carla Maurano, Esperta che da anni ci affianca in varie attività di carattere scientifico.

Signor Sindaco, Signora Vicesindaco, illustri interventori, Signore e Signori, il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali che ha sede in Ravello ed io siamo profondamente onorati dell'invito che la Civica Amministrazione ha voluto rivolgerci. Ricordare qui, a Greci, suo comune natale, il Sen. Prof. Giuseppe Vedovato rappresenta un valore aggiunto dal punto di vista del coinvolgimento emotivo. A ciò si aggiunga la mia radice familiare nella Valle del Picentino, precisamente a Giffoni Valle Piana, e cioè nel territorio in cui il Vostro illustre concittadino trascorse parte dell'infanzia e l'adolescenza.

Ho voluto dare al mio intervento lo stesso titolo della pubblicazione che anni fa il Centro curò in partenariato con la Pontificia Università Gregoriana – qui rappresentata dal professore padre Giulio Cipollone, nostro autorevole Consigliere di Amministrazione – e con l'Associazione Ex Parlamentari della Repubblica: "Un Italiano per l'Europa" che raccoglie gli atti del convegno sulla figura e l'opera di Vedovato, tenuto il 27 marzo 2014, nella Sala Aldo Moro alla Camera dei Deputati. Ne ho consegnato poc'anzi al Signor Sindaco alcune copie, unitamente a quelle di un altro importante volume "Giuseppe Vedovato costruttore d'Europa" che Giulio Cipollone e Guido Ravasi curarono per la Fondazione Europea Dragan in occasione del novantanovesimo compleanno del Presidente Emerito del Consiglio d'Europa.

La copertina mostra tre immagini: sulla sinistra il busto di Giuseppe Mazzini, sulla destra il busto di Alcide De Gasperi, al





Convegno "Giuseppe Vedovato. Un Italiano per L'Europa" Roma 27 marzo 2014.

centro quello di Giuseppe Vedovato. Quest'ultimo fu collocato molti anni fa nei pressi dell'ingresso dell'emiciclo di Strasburgo ove si riunisce il Consiglio d'Europa. Quell'aula Vedovato l'ha frequentata sino alla fine dei suoi giorni com'è consentito agli ex Presidenti. Non soltanto per questa ragione egli era sempre aggiornato sull'evoluzione del dibattito a livello sovranazionale (sottolineo che sono quarantasei i Paesi Membri del Consiglio d'Europa, dei quali 27 rientrano nell'Unione Europea), ma anche perché avendo attraversato nel suo lungo servizio alle Istituzioni e alla Politica gli Enti locali, entrambi i rami del Parlamento italiano, poi il Consiglio d'Europa fino ad occuparne il più alto scranno, aveva stabilito un robusto sistema di relazioni che gli consentiva un puntuale e costante accesso alle informazioni che spesso solleva poi trasferire agli Istituti culturali e alle realtà locali che frequentava e aveva a cuore.

L'ampio corredo fotografico che arricchisce la pubblicazione si apre proprio con un'immagine del 1972 di Giuseppe Vedovato e Giuseppe Costantino Dragan ritratti alla Fondazione Europea Dragan di Roma.

Tra le innumerevoli testimonianze quella del Cardinale Renato Raffaele Martino, salernitano di nascita, già Presidente del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace e del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti attualmente Protodiacono, e ancora di Emilio Colombo, Presidente del Comitato Atlantico. E ancora l'On. Emilio Colombo, Presidente del Comitato Atlantico e del Cardinale Renato Raffaele Martino, salernitano di nascita, già Presidente del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace e del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, attualmente Protodiacono.

Lo stesso cardinale Martino svolse l'intervento conclusivo al citato convegno del 2014, due anni dopo la scomparsa del Sen. Vedovato. Ebbi l'onore di organizzarlo e di introdurlo anche in nome e per



Al centro, Giuseppe Vedovato e la moglie Maria Luisa Sternini.

conto dell'autorevole predetto partenariato che si avvale dell'apporto di autorevoli relatori: il Magnifico Rettore della Gregoriana padre François-Xavier Dumortier; l'Onorevole Gerardo Bianco, Presidente dell'Associazione ex Parlamentari della Repubblica; l'Ambasciatore Francesco Caruso; il Presidente dell'Associazione ex Parlamentari del Consiglio d'Europa Manuel Núñez Encabo; la Professoressa Licia Vlad Borrelli, ispettore emerito del MiBAC; il Professore Jean-Pierre Massué, già Direttore Insegnamento Superiore e Ricerca del Consiglio d'Europa; Marie-Paule Roudil, Rappresentante Unesco presso l'Unione Europea; il Professore P. Giulio Cipollone. Durante il convegno fu data lettura di una comunicazione del Senatore Mario Valiante, mio illuminato predecessore, e di una lettera della moglie del Professore Vedovato, Maria Luisa Sternini, entrambi impossibilitati a essere presenti per motivi di salute. Il legame tra Vedovato e l'Università Gregoriana era molto saldo e proprio in quell'ateneo egli tenne nel novembre 2011 una memorabile lezione – l'ultima, con la solita impressionante lucidità, completamente a braccio, a circa 100 anni d'età. Vi è una connessione profonda tra il ruolo di Uomo dell'Europa e l'attenzione che Vedovato ebbe per i giovani. Io penso che non si possa capire l'Europa oggi e non si possa indirizzare quella di domani, se non interpretandola come la 'migliore alleata' dei giovani di tutti gli Stati Membri. L'Europa della conoscenza è sulla buona strada e gradualmente va prendendo forma. Uno stimolo forte è dato dalla mobilità cui aspirano – e che ormai praticano – numerosi giovani, studenti, insegnanti, formatori e ricercatori. Vedovato seppe intravedere tali alti obiettivi dal più ampio osservatorio sovranazionale dell'Istituzione che per un triennio governò con autorevolezza, intelligenza ed equilibrio. Mi piace ricordare l'entusiasmo con cui riferì e commentò, durante una seduta del Consiglio di Amministrazione del Centro a Ravello, l'approvazione della "Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali", adottata a Parigi nel 2005 dalla XXX Conferenza Generale dell'UNESCO, a testimonianza di quanto egli credette fermamente nel valore e nella ricchezza delle diversità culturali e di come vedesse delinearci quel progetto, affidandone la concretizzazione non solo ai Governi ma anche ai Popoli, ed in particolare ai giovani alla cui Educazione ed Istruzione aveva dedicato tanta parte della sua vita accademica e politica. Come pure è impresso nella mia memoria il rammarico che egli esprimeva per il ritardo che il nostro Paese marcava nella



Da sinistra Georges Vallet, Francesco Sisinni, Giuseppe Vedovato, Mario Valiante al convegno "La tutela del patrimonio archeologico subacqueo, Ravello 27-30 maggio 1993.

ratifica parlamentare della Convenzione europea del Paesaggio, fatta (come si dice in gergo, per significare sottoscritta) a Firenze dal Consiglio d'Europa. Per inciso aggiungo che sui temi del Paesaggio ci siamo molto spesi nel Salernitano: il Centro di Ravello ha da tempo attivato una linea di ricerca dedicata, programmando e realizzando varie iniziative formative e pubblicazioni. Inoltre, quando ero Presidente della Provincia di Salerno, all'Architetto Carla Maurano, tra le relatrici del convegno odierno, e ai suoi Colleghi Pietro Laureano, Domenico Nicoletti e Pino Anzani, affidai l'incarico di redigere il dossier di candidatura de "I paesaggi culturali del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con le emergenze archeologiche di Paestum e di Velia e con la Certosa di Padula" attraverso cui quell'ampissimo comprensorio, nel 1998, conseguì l'ambito riconoscimento dell'iscrizione nella Lista UNESCO del Patrimonio materiale dell'Umanità.

Con noi a Ravello il Presidente Vedovato ebbe un rapporto molto costruttivo: intanto il Centro circa quarant'anni or sono, il 10 febbraio 1983, venne costituito sotto gli auspici del Consiglio d'Europa. Dobbiamo al Sen. Mario Valiante – che all'epoca in rappresentanza del Parlamento italiano sedeva nell'Assemblea Parlamentare – la scelta della Villa Rufolo di Ravello come sede del Centro, grazie alla disponibilità dell'Ente provinciale per il turismo di Salerno che ne era proprietario. E fu sempre Valiante a chiedere ben presto la cooptazione dell'On. Vedovato nell'organo di amministrazione del Centro. Certamente questo 'imprinting' non avrebbe lasciato indifferente una persona della sensibilità culturale e politica come Vedovato. Se mi è consentito un riferimento personale, vorrei dire che il Presidente Vedovato, durante i vent'anni nei quali fu nel CdA del Centro, si interessò costantemente alle vicende relative al mio impegno istituzionale e politico: quando iniziai a starci accanto ero Consigliere comunale a Salerno, nel 1995 fui eletto Presidente della Provincia e rieletto nel '99, nel 2004 Deputato

*Convegno "Giuseppe Vedovato.
L'etica e il dialogo per la diffusione
della cultura europeista",
Greci (AV), 22 agosto 2022.*



al Parlamento Europeo e quindi Senatore della Repubblica fino al 2013. In tutto quell'arco di tempo fu sempre prodigo di consigli e di suggerimenti, forte della riconosciuta competenza e della lunga esperienza. Peraltro nella campagna elettorale per il PE si adoperò generosamente procurandomi contatti con suoi amici in vari territori della vastissima circoscrizione Sud, che consta di ben sei regioni.

Come ho già evidenziato in precedenza, il personaggio esprimeva grande attenzione verso le molteplici organizzazioni che frequentava e... animava, spesso anche promuovendo concrete azioni in loro favore! Non è un caso che anche la piccola biblioteca del Centro, sita nei locali che affacciano sul cortile moresco di Villa Rufolo, così come la biblioteca annessa al Convento di San Francesco, sempre in Ravello, e altre ancora sul territorio nazionale siano state destinatarie di cospicue donazioni librerie dall'originario fondo Vedovato.

Qui devo introdurre una nota critica che non fa onore al Consiglio d'Europa e che procurò risentimento e amarezza al Professore Vedovato: egli aveva in origine donato all'Istituzione di Strasburgo il 90% del suo patrimonio librario (più di 40.000 volumi) che venne perciò trasferito da Firenze. Di qui la collocazione – in vita – all'ingresso dell'Aula del busto raffigurante la sua immagine. Più avanti nel tempo, a seguito di una decisione francamente incomprensibile, venne stabilito che quel rilevante patrimonio non potesse trovare più posto a Strasburgo. Perciò egli volle porlo nella disponibilità della Pontificia Università Gregoriana al fine di agevolarne la pubblica fruizione. Una sorta di mosaico la poliedrica figura di Giuseppe Vedovato, intellettuale, giurista, amministratore locale prima, poi parlamentare, quindi Presidente dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa: a tutt'oggi l'unico italiano ad avere presieduto quell'altissimo consesso, come ebbi modo di evidenziare poche settimane dopo la sua scomparsa, commemorandolo in Aula al Senato della Repubblica nella seduta del 20 marzo 2012.



Convegno "Giuseppe Vedovato. L'etica e il dialogo per la diffusione della cultura europeista", Greci (AV), 22 agosto 2022.

Firenze fu un po' la seconda patria di Giuseppe Vedovato che lì si affacciò per la prima volta in politica nel servizio alle istituzioni come Consigliere provinciale. Deputato dal 1953, quindi Senatore fino al 1976, durante questo lungo arco di esperienza parlamentare, 23 anni, per un triennio presiedette l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (1972- 1975), della quale dal 1988 fu Presidente Onorario.

Un vero grande animatore culturale, autorevole e imponente, non solo nella figura fisica statuaria, ma anche per la profonda conoscenza dei problemi delle istituzioni e della società. Sostenuto da una forte, incrollabile ispirazione di cattolico praticante, era dotato di una particolare ulteriore qualità: un sereno distacco dalle cose materiali, non solo nel tempo più recente, ma da sempre. Si trattava di un dato congenito e di una qualità del suo carattere, altrimenti, a distanza di brevissimo tempo dall'incarico, non avrebbe rassegnato le dimissioni da Sottosegretario per la giustizia nel secondo Governo Leone.

Con l'iniziativa odierna la Civica Amministrazione di Greci, il Sindaco Nicola Luigi Norcia, la Vicesindaco Aurelia Iole Martino, Bartolomeo Zuccano già Sindaco, gli Amministratori comunali di ieri e di oggi hanno compiuto un gesto di altissimo significato non soltanto per aver ancora una volta e sempre più orgogliosamente onorato una personalità di non comune spessore e di particolare autorevolezza, ma anche perché hanno inteso restituire senso alla memoria e cioè a un valore immateriale che è radice identitaria di una comunità e di un territorio, ma che costituisce anche sapiente investimento sul presente, sulla generazione giovane, e quindi, sul domani.

Ai giovani presenti in sala auguro buon futuro!

Alfonso Andria